

Tegano aveva sul collo il fiato dei Ros

REGGIO CALABRIA . La pastasciutta è rimasta sul tavolo. Quattro piatti fumanti. Ma in sala da pranzo c'erano solo tre persone. L'arcano è stato svelato nello spazio di pochi secondi. Il quarto commensale si era nascosto dietro un armadio incamera da letto. Ai carabinieri del Ros è bastata un'occhiata per rendersi conto che si trattava del latitante Pasquale Tegano. Era proprio lui, il quarantanovenne capo dell'omonima famiglia di 'ndrangheta federata con i De Stefano, i Libri, e protagonista della guerra di mafia, nel feroce scontro con il cartello Condello-Imerti-Serraino-Rosmini per assicurarsi il predominio mafioso sulla città.

Rispetto alla vecchia foto segnaletica, scattata all'inizio degli anni Novanta, Pasquale Tegano non aveva più i baffi ma portava occhiali da vista. Lo sguardo tagliente era sempre lo stesso, così come il fisico asciutto, evidenziato da una maglietta a righe verdi e da un paio di jeans.

Si è conclusa all'ora di cena nel rione San Giovannello, giovedì sera, come pubblicato in anteprima da "Gazzetta del Sud" nell'edizione di ieri, la lunga latitanza del numero due della 'ndrangheta reggina. A Pasquale Tegano, collocato tra i "30" ricercati più pericolosi nell'elenco del ministero dell'Interno, gli inquirenti antepongono solo Pasquale Condello, il "Supremo", capo riconosciuto dello schieramento antidestefaniano.

Tegano è stato scovato all'interno di un appartamento delle case popolari di via Cava, recentemente inaugurate, alla periferia collinare della città. L'intervento dei carabinieri del Ros e del comando provinciale non ha concesso possibilità di fuga.

Circondato il palazzo, i militari hanno controllato tutti gli appartamenti partendo dal piano terra. Il latitante si trovava al quinto piano. Quando i carabinieri hanno fatto irruzione nell'alloggio, si sono trovati di fronte i componenti della famiglia che ospitava il latitante, seduti a tavola a cenare: Giorgio Logiudice, 62 anni, la moglie Domenica Carbone, 57 anni e il figlio della coppia, Giuseppe, 30 anni. I tre, che non hanno precedenti penali e, stando ai primi accertamenti, nemmeno legami con la criminalità organizzata, sono stati arrestati con l'accusa di favoreggiamento.

I particolari della cattura sono stati forniti, ieri mattina, in conferenza stampa dal sostituto procuratore della Dda Santi Cutroneo, insieme con il comandante provinciale dell'Arma colonnello Antonio Fiano, il vice mandante del Ros colonnello Mario Parente, il capitano Pierpaolo Mason, il tenente Vincenzo Di Stefano.

Il rifugio di Pasquale Tegano è stato localizzato negli ultimi giorni. I carabinieri del Ros, comandati dal maggiore Giardina, con l'appoggio dei colleghi del comando provinciale sono riusciti a stabilire che il boss si nascondeva nella zona Nord, nel rione San Giovannello, in un'area sempre dominata dal raggruppamento facente capo al ricercato. Il boss è stato filmato mentre si affacciava al balcone. Gli bastava un'occhiata in giro per capire se tutto era tranquillo, se non c'erano presenze sospette nei paraggi. E nel tardo pomeriggio di giovedì probabilmente non è passata inosservata la presenza di un furgoncino, utilizzato dagli investigatori per tenere, a loro volta, dall'interno sotto controllo la zona.

All'ora di cena è scattata l'operazione. Un autentico blitz concluso con la cattura del boss ricercato dal 1994. I militari hanno trovato e sequestrato 4mila 500 euro, altri 600 li aveva nel portafoglio il ricercato. Sequestrati anche alcune carte processuali (fotocopie del processo Olimpia 1).

Sul capo di Tegano pendevano complessivamente 9 provvedimenti restrittivi tra ordini di custodia cautelare (sette) e di carcerazione (due) Per condanne ormai definitive a complessivi trent'anni per associazione mafiosa, omicidio e altro.

La squadra dei militari incappucciati del Ros, subito dopo la cattura, ha portato a sirene spiegate il latitante al comando provinciale di via Aschenez. Immediatamente dopo c'è stato il trasferimento alla sede del Ros, la caserma di viale Calabria, la stessa dove nel febbraio scorso era stato portato popola cattura il superlatitante Giuseppe Morabito "Tiradritto".

Intorno alla mezzanotte, all'ingresso della caserma si erano radunati i congiunti dell'arrestato. E' stato consentito alla moglie e ai figli di poterlo vedere prima del trasferimento in carcere. Verso l'una Tegano è stato raggiunto dall'avvocato Lorenzo Gatto, nominato difensore di fiducia insieme con l'avvocato Francesco Calabrese.

Pasquale Tegano è stato catturato in una zona dove di recente si sono registrati eclatanti fatti di cronaca. Basti ricordare l'omicidio di Mario Salvatore Audino, considerato il boss di San Giovannello e referente del cartello "destefaniano". Audino era stato eliminato perché, secondo gli inquirenti, era divenuto scomodo dopo l'uscita dal carcere e il tentativo di ripristinare in pieno il suo dominio.

Ci può essere qualche collegamento tra l'omicidio Audino e l'arresto del boss? Oppure si può pensare a risultati conseguenziali alla collaborazione di Giovanbattista Fracapane, uno dei pochi pentiti dell'area "destefaniana"?

Di sicuro c'è che dopo la cattura del capo di uno dei più potenti cartelli criminali, egemone nel rione di Archi e nel centro della città dello Stretto assieme al clan De Stefano, l'assestamento iniziato nel febbraio scorso con l'arresto di Orazio De Stefano, continua. Gli inquirenti ipotizzano che lo scettro del comando passerà al fratello dell'arrestato, Giovanni Tegano, inserito nella lista dei 500 ricercati più pericolosi.

Tegano è stato associato al carcere di via San Pietro insieme con i tre arrestati per favoreggiamento.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS